



# Tra sardo e corso

STUDI SUI DIALETTI DEL NORD SARDEGNA

di Mauru MAXIA

MAGNUM-EDIZIONI

SASSARI

Cap. 1

*L'elemento corso nell'antroponimia sarda medievale*

Cap. 2

*Toponimi sardi medioevali di probabile origine corsa*

Cap. 3

*Il trattamento del nesso -rt- in Anglona e nel dialetto sassarese*

Cap. 4

*Sulle origini del dialetto sassarese*

Cap. 5

*Lessemi corsi nelle fonti sarde dei secc. XIV-XV*

Cap. 6

*Cronologia degli esiti di L, R, S + occlusiva nei dialetti della Sardegna settentrionale*

Cap. 7

## *Origine della sibilante mediopalatale sonora nelle parlate del Nord Sardegna*

Secondo il Wagner gli esiti *-i-*, *-ž-* del logudorese settentrionale corrispondono foneticamente all'ital. *-č-*.<sup>1</sup> L'indicazione del grande tedesco non è del tutto corretta, nel senso che i particolari trattamenti del lat. *-si-* in logudorese settentrionale vanno piuttosto col tosc. *-ž-*. Più probabile ancora appare, poiché le più antiche attestazioni sono tutte relative ad aree di diretto influsso genovese, che i fonemi citati dipendano da quello ligure *-ž-* forse anche mediato dal corso.

Per l'insorgenza in Sardegna della consonante sibilante mediopalatale sonora /ž/ assumono importanza determinante le attestazioni di tre toponimi relativi all'odierno territorio comunale di Castelsardo.

Il primo è rappresentato da *Bagialòglia*<sup>2</sup>, denominazione di una collina che si interpone fra la borgata di Lu Bagnu e il porto di Frigiano. L'odierna pronuncia nella locale parlata di origine corsa corrisponde a /bažalò'a/. La località è documentata per la prima volta in un atto notarile del 23 aprile 1321 con la forma *Baxalorgue*<sup>3</sup>. Nella fonte il valore del grafema *x* non appare dubbio. Il notaio Francesco da Silva infatti lo usava

<sup>1</sup> DES I 275 : kamisa.

<sup>2</sup> Catasto del Comune di Castelsardo, f. 61; NLAC, 91.

<sup>3</sup> ASG, cart. 265, f. 22; BASSO-SODDU, *L'Anglona*, doc. 47.

anche per rendere il nome pers. femm. *Agnexia* 'Agnese' la cui pronuncia probabilmente corrispondeva ad /a'n'ežza/. Secondo una tradizione grafica protrattasi in alcuni casi fino al primo Ottocento, il fonema in questione, trascritto in nesso con *-i-* (*-xi-*), rappresentava il suono sibilante mediopalatale sonoro. Ne è testimone il correlato grafema *zi* che fra il basso medioevo e per tutta l'età moderna in Sardegna conobbe un uso alternativo rispetto all'affricata dentale sorda /z/, resa a seconda dei casi anche con *s*, *ç*, *cs* (es. *Zaramonte*, *Ziaramonte*, *Çaramonte*, *Saramonte*, *Csaramonte* = Chiaramonti)<sup>4</sup>. Peraltro, l'abitudine grafica, pur essendo caduta in disuso nella resa della sibilante mediopalatale sonora e dell'affricata dentale sorda, si è affermata in funzione di digramma per rendere sia l'affricata palatoalveare sorda /č/ = /ci/ sia quella sonora /ğ/ = /gi/.

Che la pronuncia del toponimo in questione corrispondesse a /ž/ è convalidato da altre occorrenze in cui esso è attestato col trigramma *-sci-* col suo sicuro valore fonologico di sibilante mediopalatale sorda /š/. Nel cap. 212 degli *Statuti* di Castelgenovese (= Castelsardo), promulgati circa un quindicennio dopo la suddetta fonte notarile, il nostro toponimo è documentato con la forma *Bascialorgia*<sup>5</sup> mentre in quello successive occorre la variante grafica *Basalorgia*<sup>6</sup>. Queste occorrenze, del resto, si mostrano in linea con l'odierna pronuncia locale del fitonimo logud. *basólu* 'fagiolo', da cui il toponimo appare insorto,<sup>7</sup> pronuncia che corrisponde a *fasgiólu* /fa'žólu/. In questo senso il toponimo in argomento può essere invocato a testimone di una ininterrotta vigenza del fonema a Castelsardo da circa otto secoli.

Il secondo toponimo è relativo alla località che attualmente è denominata *Salàsgiu* /sa'lažu/. Mentre in vari documenti che vanno dal Cinquecento all'Ottocento, conservati presso l'Archivio Capitolare e l'Archivio della Curia di Ampurias (Castelsardo), il toponimo compare con le grafie *Salargiu*, *Salargius* e *Salaxios*<sup>8</sup>, in una fonte del 1321 è attestata la grafia *Salaxia*<sup>9</sup>. È probabile che la denominazione del villaggio derivi direttamente dal *nomen* *Salasius*<sup>10</sup> e che anch'essa, come *Basgialòglia*, abbia una forma di base con *-s-*. Sotto questo profilo le varianti *Salasa* e *Talasa*,<sup>11</sup> pur nella oscillazione di *s/t* che caratterizza la consonante iniziale, non oppongono alcuna difficoltà.

Il terzo toponimo è rappresentato dall'antica denominazione del porto castellanese, Frigiano, della quale si possiedono occorrenze più numerose rispetto a quelli precedenti. La prima documentazione di questo scalo marittimo risale al 1238<sup>12</sup>; dunque precede di oltre ottanta anni quella di *Baxalorgue* e *Salasia*. Le rispettive occorrenze nella fonte duecentesca corrispondono a "Frixionum"<sup>13</sup>; "Frisciano"<sup>14</sup>; "Frixianum"<sup>15</sup>, "Frisiano"<sup>16</sup>. Il

<sup>4</sup> CDS, sec. XIV, doc. CL (*Ultima Pax*), p. 837/1: *Çaramonte*; CDS, vol. II, doc. XV, p. 52: *Çiaramonte*; CSPS, n. 8: *Caramonte*; n. 35: *Zaramonte*; n. 269: *Saramonte*. PILONI L., *Le carte geografiche della Sardegna*, tavv. XXXVI, XVII, LV: *Csaramonte*.

<sup>5</sup> *Stat.Cast.*, cap. 212.

<sup>6</sup> *Stat.Cast.*, cap. 213.

<sup>7</sup> M. MAXIA, *Basalorgia, dove cresceva la vecchia*, in "Sardegna Antica - Culture mediterranee", anno VIII, n. 16 (2° semestre 1999), p. 10.

<sup>8</sup> La forma supercorretta *Salargiu* viene assunta come riferimento da TERROSU ASOLE A., *L'insediamento umano medievale*, p. 41, e *Giudicati e curatorie*, p. 105.

<sup>9</sup> ASG, *Cart. n. 265*, f. 10v.

<sup>10</sup> RNG, p. 160; PITTAU M., *Latifondisti coloni liberti e schiavi*, ivi.

<sup>11</sup> Saba, *Montecassino e la Sardegna*, doc. XIII, p. 156; doc. XXXIII, p. 197; doc. XXXIV, p. 198; doc. XLII, p. 213; doc. XLIII, p. 214; doc. XLVI, p. 220; doc. XLVIII, p. 226; *Architettura romanica*, p. 301, note 139, 145.

<sup>12</sup> Vitale, *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio*, atti del notaio Tealdo de Sigestro.

<sup>13</sup> Vitale, *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio*, cit., c. 11v, doc. 52.

<sup>14</sup> Vitale, *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio*, cit., c. 11v, doc. 53.

<sup>15</sup> Vitale, *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio*, cit., c. 12v, doc. 42.

<sup>16</sup> Vitale, *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio*, cit., c. 13v, doc. 78.

toponimo, successivamente, è documentato nel 1321 nella stessa fonte che attesta la denominazione cui si è già fatto cenno. Le relative grafie sono le seguenti: "Frexanus"<sup>17</sup>; "Frexano"<sup>18</sup>; "portus Frexani"<sup>19</sup>.

Ancora più numerose sono le attestazioni del toponimo del porto negli *Statuti*: "Frusianu"<sup>20</sup>; "Fresiane"<sup>21</sup>; "Fruxiane"<sup>22</sup>; "Fresianu"<sup>23</sup>; "Frigiane"<sup>24</sup>; "Frusiane"<sup>25</sup>. La ricca documentazione mostra un'oscillazione fra grafie con *-si-*, *-sci-*, *-x-* e *-g-* che riflettono le difficoltà degli scribi nel rendere un fonema la cui vigenza, essendo limitata ad alcune pur importanti varietà centro-settentrionali, che non si è mai affermato nell'uso scritto della lingua italiana. Si può, dunque, ritenere che la reale pronuncia del toponimo oscillasse da *Frižàne* ~ *Frižànu* a *Fružàne* ~ *Fružànu*. È difficile stabilire se la risoluzione /-ž -/ si debba a un influsso pisano oppure genovese, posto che per la sibilante sonora intervocalica (-z-) sia il toscano sia il ligure prevedono un esito mediopalatale.

E. De Felice riteneva che il toponimo *Frigiano* fosse di origine italiana<sup>26</sup> e il cognome ital. *Frisiano* sembrerebbe dargli ragione. G. Serra propendeva per una derivazione dal cognome lat. *Fresius,-anus*.<sup>27</sup> M. Pittau, che prima accoglieva la tesi del Serra,<sup>28</sup> ora sposa la proposta di chi scrive,<sup>29</sup> la quale tiene conto del forte influsso linguistico esercitato dai Corsi lungo le coste della Sardegna settentrionale. Essi infatti già nel 1321 rappresentavano la componente demografica maggioritaria di Castelsardo.<sup>30</sup> La proposta parte dalla base corsa *frisciu*, *frisgiu*, *frigiù* 'orlo' in relazione al particolare geomorfismo dell'altura su cui sorgeva Frisanu, altura che dai lati prospicienti il mare e lungo il vallone solcato dall'omonimo torrente si presenta per centinaia di metri orlata da una poderosa balza trachitica. E il corso *frisgiu*, allo stesso modo in cui è alla base dell'agg. *frisgiatu* 'orlato, fregiato',<sup>31</sup> in contesto toponomastico può determinare l'insorgenza di un nesso (*locu*) *frisgiànu* 'luogo orlato (di balze)'.

Si tratta ora di stabilire a quale corrente culturale attribuire l'insorgenza del trattamento lat. *-si-* > sardo-logud. *--ž-*. L'area di Castelsardo, borgo attorno al quale sono attestate le tre occorrenze che presentano l'esito in questione e che sono documentate tutte all'interno della prima metà del Trecento, non fu mai soggetta a un influsso pisano né diretto né mediato. La prova più convincente di questo aspetto proviene dai portolani pisani nei quali non risulta alcun approdo in corrispondenza della zona di Castelsardo. La circostanza documenta, presumibilmente per motivi politici, la loro mancata frequentazione di quel tratto di costa. Pertanto l'indagine si restringe alle sole due componenti etniche documentate a Frigiano e Castelsardo dal Duecento al primo Trecento, cioè quella ligure e quella corsa. Poiché quest'ultima, come si accennava, nel 1321 a Castelsardo era largamente maggioritaria rispetto all'elemento ligure, da una prospettiva meramente quantitativa bisognerebbe concludere che il trattamento di cui si discute abbia la sua origine in Corsica. Vi è da considerare, tuttavia,

<sup>17</sup> ASG, cart. 265, f. 22; BASSO-SODDU, *L'Anglona*, doc. 47.

<sup>18</sup> ASG, cart. 265, f. 22; BASSO-SODDU, *L'Anglona*, doc. 54.

<sup>19</sup> ASG, cart. 265, f. 22; BASSO-SODDU, *L'Anglona*, doc. 92.

<sup>20</sup> *Stat.Cast.*, capp. 157, 213.

<sup>21</sup> *Stat.Cast.*, cap. 169.

<sup>22</sup> *Stat.Cast.*, capp. 170, 215.

<sup>23</sup> *Stat.Cast.*, cap. 176.

<sup>24</sup> *Stat.Cast.*, cap. 213.

<sup>25</sup> *Stat.Cast.*, cap. 224.

<sup>26</sup> DE FELICE E., *Le coste della Sardegna*, p. 145.

<sup>27</sup> SERRA G., *Etruschi e Latini in Sardegna*, p. 429; cfr. RNG, p. 334.

<sup>28</sup> PITTAU M., *Latifondisti coloni liberti e schiavi*, p. 225.

<sup>29</sup> NLAC, p. 173.

<sup>30</sup> C. LIVI, *La popolazione della Sardegna*, p. 95; Cfr. SSDSS, passim.

<sup>31</sup> Falcucci, p. 180.

che all'elemento corso difficilmente si possono attribuire apporti originali. La lingua dell'isola minore, infatti, subì il forte influsso di Pisa e della Toscana occidentale fra la fine del I millennio e gli inizi del XIII secolo. Successivamente, subì l'influsso culturale di Genova e della Liguria a partire dagli anni '20 del Duecento. In altri termini, lo svolgimento caratteristico del logudorese settentrionale può dipendere o da un diretto influsso del ligure, per il quale il fonema in questione è attestato col grafema *-x-* fin dal XII secolo nella cosiddetta *Dichiarazione di Paxia*. Diversamente, esso può essere stato mediato dal corso che può averlo acquisito dallo stesso ligure o anche, in epoca anteriore, dal toscano importato dai Pisani.